

# Before Fiarc

***Siamo giunti al traguardo dei fatidici 30 anni. Ma qual era lo scenario italiano che ha portato alla nascita della Federazione? Giusi Pesenti, il "patriarca".***

**M**i è stato chiesto di contribuire alla celebrazione dei primi 30 anni della Fiarc raccontando lo scenario che fece da "culla" alla sua nascita. Ho accettato con entusiasmo l'idea di poter festeggiare la nostra Fede-

allenamenti delle truppe speciali naziste durante la guerra fino alla presidenza del Tiro a segno nazionale. La passione per l'arco gli si accese nel 1936, quando Antonio Locatelli, amico di famiglia e uno dei primi eroi dell'aviazione militare italiana, gli portò in regalo dalle colonie un arco, dicendo al bambino Giusi:

*"Questa è l'arma più bella che l'uomo sia riuscito a creare".* Parole che rimasero impresse per sempre nel cuore e nella mente di Pesenti. Durante la ripresa del dopoguerra, concretizzò la sua passione e nel 1958, nella sua tenuta di Nese ad Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo, ideò il Roving, una competizione in cui si cercava di ricostruire le situazioni di tiro che avevano visto impegnato l'arco nella sua forma più naturale. La sua passione e ostinazione radunarono un gruppetto di persone che non faticò a trovare affascinante questo sport. Nel 1962 nacque la Fitarco (e anche io... sarà un caso?), dove Giusi ebbe un ruolo attivo, pur rimanendo fedele all'idea che l'arco male si adatta alla tecnologia, ai mirini, alle distanze fisse che lo caratterizzavano nel nuovo stile olimpico verso il quale la nuova Federazione marciava a pieno ritmo. Continuava a sognare l'arco utilizzato come era stato per più di ventimila anni, nella sua meravigliosa semplicità, e cominciò la sua battaglia per promuovere il tiro venatorio. Io cominciai a tirare nel '66, con un bellissimo longbow TD in fibra di vetro,



**Giusi Pesenti, ideatore nel 1958 del Roving nella sua tenuta del Belvedere di Nese, nel bergamasco.**

razione. La ragione per cui mi sono trovato coinvolto nel tiro con l'arco già in tenera età, è la mia parentela con Giusi Pesenti, considerato da tutti il "papà" del tiro venatorio in Italia. Per capire quanto le nostre due famiglie fossero appassionate di caccia, basti dire che mi è stato insegnato a caricare le cartucce a 4 anni. Così mio padre mi portava spesso la domenica a casa del cugino Giusi, proprio là dove tutto ebbe inizio e dove ho ascoltato tutti i suoi consigli e racconti. Gli sarò grato per sempre per la passione che ha segnato la mia vita. Comincerò con i fatti antecedenti la mia nascita, sentiti tante volte raccontare da Giusi, che era da sempre stato coinvolto in tutte le discipline del tiro sin dagli



ma dicevano che ero troppo piccolo per le gare (mio figlio ha fatto il primo Roving a 4 anni e non ha avuto nessun problema a portare a termine la gara!). Nel '70 partecipai, finalmente, al primo Roving e mi ricordo ancora la piazzola! La situazione ci vedeva associati alla Compagnia Colleoni, che ci catalogava come "Ruspanti", cercando il suo stemma di un bordino verde per distinguere il nostro gruppo e sottolineare il nostro amore per l'ambiente naturale. Il nostro Roving era presente nel calendario nazionale Fitarco, che allora contava solo un foglio A4. Negli anni '70 per meglio documentarsi Pesenti scrisse a Fred Bear negli Usa, nazione in cui aveva già un grande successo, e si cominciò a parlare anche in Italia di tiro istintivo. Nacque così a casa di Giusi il primo club Fred Bear europeo e tutti usavamo i suoi archi. Egli rimase colpito nel trovare una totale corrispondenza tra la tecnica di tiro che gli era stata riportata dalle tribù africane e quanto Bear raccontava dei nativi americani. Nel frattempo si erano formati altri gruppetti di arcieri istintivi, ricordo bene quello di Roma e di Treviso e alla fine degli anni '70 eravamo associati alla Compagnia Arcieri di Martinengo (sempre affiliata alla Fitarco), costituita quasi esclusivamente dagli arcieri che ora erano definiti "Cacciatori" (da "Ruspanti" avevamo fatto un passo avanti!). Nel 1978 Giusi fondò la Laivo (Lega arcieri istintivo venatori orobici) e riuniti alle tavole rotonde ci trovavamo con Carlo Foresti, Sandro Taiocchi e altri dei vari gruppi locali che condividevano i nostri ideali. Si cominciò a trattare con le autorità nazionali e provinciali per incentivare la caccia vera e propria con l'arco. Ancora, però, l'unico vero appuntamento che premiava la nostra

tecnica di tiro era il Roving di Giusi. Per quanto ben organizzato, non poteva essere sufficiente per creare una tendenza e allora Giusi ebbe un'idea che ritengo molto importante nella nostra storia. Chiese alle Compagnie organizzatrici di Hunter & Field Fitarco di istituire la categoria Cacciatori in maniera "ufficiosa", mettendo in palio delle bellissime medaglie d'argento da lui offerte. Questa iniziativa, credo, servì ad incrementare notevolmente il numero dei Cacciatori. Tra di noi c'era Armin Henkel, un industriale di origine tedesca che sarebbe poi diventato presidente Fitarco. Armin fu il primo a cacciare sulle Montagne Rocciose americane. Io invece mi sono dovuto accontentare di sognare sui suoi racconti per alcuni anni prima di poter finalmente seguire il suo esempio:

nell'81, appena diciannovenne, feci il primo di una serie di viaggi nella patria della caccia con l'arco venendo in contatto con un mondo, ancora sconosciuto nel nostro Paese, di fabbricanti di archi che cominciarono ad importare dapprima per gli amici e poi dall'89 nel mio negozio. Ed eccoci giunti all'evento che quest'anno andiamo a festeggiare! Nel 1983 la grande notizia, un manipolo di entusiasti di Milano aveva deciso di fondare la Federazione italiana arcieri cacciatori. Ci chiedevano addirittura il permesso di utilizzare il regolamento del nostro Roving come gara ufficiale chiamandola "Percorso", era esattamente quello che mancava! Purtroppo il presidente della nostra Società, Sergio Mantovani, decise di non aderire alla nuova iniziativa per rispetto alla Fitarco,



**Il gruppo dei "Ruspanti", con al centro Pesenti e ai suoi piedi, accovacciato, Filippo Donadoni che ha cominciato a imbracciare arco e frecce a soli 4 anni.**



spegnendo i nostri entusiasmi: "ma cosa vuoi che possano combinare questi milanesi, sarà un fuoco di paglia, vedrai che dura poco". Purtroppo Sergio ci lasciò l'anno dopo e mi ritrovai, appena ventunenne, a fondare la Compagnia Branco Arcieri del Lupo per associarci alla neonata Fiarco, di cui divenni subito consigliere e poi vicepresidente. Da allora è stato tutto un crescendo di passione e di emozioni... Tanti auguri Fiarco!

FILIPPO DONADONI

**Roving del 1971: accanto alla porta (a sinistra) Guidobono Annibale Cavalchini, storico presidente della Compagnia Bartolomeo Colleoni.**